

ISRAELE NELLA MORSA DEL CONTAGIO
INTERVISTA ALL'EX PREMIER EHUD BARAK«INVECE DI SALVARE
IL PAESE DAL COVIDBIBI LO INFETTA
COL SUO ODIO»

«Il virus ha fatto più morti delle intifade, Netanyahu sta perdendo questa guerra ma pensa solo a salvarsi dai suoi guai giudiziari e all'ombra dell'epidemia conduce una sorta di colpo di stato»

Umberto De Giovannangeli

«**N**etanyahu afferma che Israele è impegnato nella "guerra" al Covid. Questa guerra la stiamo perdendo e il primo responsabile è colui che guida il Paese. E un comandante sconfitto dovrebbe avere un sussulto di dignità e dimettersi». Il soldato più decorato d'Israele torna in campo, in uno dei momenti più drammatici nella vita d'Israele, alle prese con una crisi pandemica che sta mettendo in ginocchio il Paese. Ehud Barak, 78 anni, l'ultimo politico - allora era il leader del Partito laburista - ad aver sconfitto alle elezioni il premier più longevo nella storia d'Israele, Benjamin Netanyahu, in questa intervista a *Il Riformista*, lancia un possente *j'accuse* contro Netanyahu: «Israele si muove come uno Stato che si sta disintegrando. Le decisioni vengono cambiate due volte al giorno. Non c'è gestione delle crisi, non c'è una strategia di uscita, non c'è un budget, non ci sono riunioni di gabinetto, non c'è un commissario di polizia, non c'è un pubblico ministero. C'è solo un primo ministro che pensa esclusivamente a come non essere giudicato da un tribunale per i gravi reati di cui è imputato».

Come valuta l'azione del governo Netanyahu di fronte alla crisi

pandemica?

Un susseguirsi infinito di errori che ha portato il Paese allo stremo. Improvvisazione, irresponsabilità, il tutto finalizzato al tornaconto personale: così Netanyahu sta perdendo la guerra al Covid. Sei mesi fa, il primo ministro ha detto agli israeliani di "uscire e divertirsi", e poi è scomparso. La gente ha fatto come le era stato detto, solo per scoprire che chi governa non si era preparato per una seconda ondata del coronavirus. La gestione della crisi non è stata affidata agli ufficiali della difesa, e non c'è un sistema per spezzare le catene dell'infezione. Forse solo Donald Trump si è avvicinato a Netanyahu quanto a incapacità nel fronteggiare il Covid-19. Il prezzo che Israele rischia di pagare per il comportamento irresponsabile del governo è molto più alto di qualsiasi guerra che abbiamo combattuto.

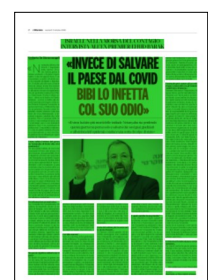
Un'affermazione pesantissima.

No, è la realtà che è pesantissima. Un milione di israeliani, decine di migliaia di famiglie, sono abbandonati al loro destino e alla loro sofferenza. Il futuro delle giovani generazioni è ipotecato. I nostri nipoti pagheranno comunque il prezzo dell'inconcepibile danno, stimato in circa 100 miliardi di shekel (29 miliardi di dollari). Un blocco nazionale durante le più importanti festività porrà il sigillo finale sul colossale fallimento del governo e del primo ministro. Aggraverà enor-

memente i danni già causati e potrebbe determinare il destino del governo. La gestione dell'emergenza doveva essere affidata già da tempo alle Idf (le Forze di difesa israeliane, ndr) le uniche in grado di garantire l'attuazione delle misure adottate...

Ma questo significa militarizzare il paese

Ma Israele è in guerra. In guerra contro un virus che ha provocato più morti di tutte le intifade palestinesi! Le stesse misure alla fine adottate sono state il prodotto di un patteggiamento irresponsabile fatto da Netanyahu con i suoi più fedeli sostenitori al governo, gli *haredim* ("Timorati di Dio", gli ebrei ultraortodossi, ndr). Un patto sulla vita degli israeliani. Aver lasciato aperte le *yashivas* (scuole talmudiche, ndr), non aver fatto rispettare il distanziamento sociale e le altre misure sanitarie nelle aree popolate dagli *haredim* (gli insediamenti israeliani più ampi nella Cisgiordania palestinese sono abitati da decine di migliaia di



haredim, ndr), ha moltiplicato l'infezione. E adesso si è corso ai ripari, con un colpevole ritardo. Ma non basta...

Cos'altro ancora?

Sotto la copertura della pandemia e delle sofferenze, Netanyahu sta conducendo una sorta di colpo di stato da parte del regime. La campagna sta procedendo con notevole successo perché parte dell'opinione pubblica, compresi i funzionari pubblici ed eletti, soffre di una cecità collettiva, che li porta a rifiutare di riconoscere la grave minaccia che incombe su tutti noi a causa di un imputato che si sente perseguitato e spinto a un'imprudenza palesemente illegittima. Netanyahu ha trasformato la calunnia di qualcuno, a suo modo, in un'arte. Il suo durissimo attacco al pubblico ministero e ai giudici all'apertura del suo processo per corruzione avrebbe scosso le fondamenta dello Stato in passato, ma la gente ci ha fatto l'abitudine e non è più scioccata. Qui non c'è nulla di originale, né i metodi di Netanyahu né la cecità delle élite. Nemmeno il conformismo di alcuni media. Tutto è già accaduto in regimi oscuri in passato...

Detto dal soldato più decorato nella storia d'Israele...

Le fortezze cadono quando chi dovrebbe proteggerle non combatte. Ora è il momento di svegliarsi. Guardate Liat Ben Ari, il procuratore capo nel processo di Netanyahu, che è protetto al "livello 4", come giudici e procuratori sono nei processi israeliani contro il crimine organizzato. Lei è l'equivalente dei giudici e dei procuratori. E chi è l'equivalente delle organizzazioni criminali? Chi non capisce? Anche i giudici nel processo di Netanyahu saranno minacciati. E chi ci può assicurare che di fronte alle minacce ai loro figli, alla famiglia, al futuro e alla reputazione, uno o più di loro non si dimetteranno? Tutto questo potrebbe essere diverso. La cinica crociata di Netanyahu contro le forze dell'ordine costerà cara a Israele. Netanyahu dimostra ancora una volta che combattere il coronavirus non è la sua massima priorità...

E quale sarebbe la sua priorità?

Il suo obiettivo è chiaro: andare alle elezioni con tutto il mondo contro di lui. Dov'è il procuratore generale, che Netanyahu sta asfaltando e infangando? Cosa trattiene l'indagine sulle azioni che Netanyahu ha venduto con un enorme profitto, su suo cugino e sui falsi rapporti al controllo statale? E l'accordo sul conflitto di interessi che l'Alta Corte di Giustizia ha ordinato e che Netanyahu si rifiuta di firmare? Come dormono i giudici dell'Alta Corte? Dove sono Benny Gantz (ministro della Difesa, ndr) e Gabi Ashkenazi (ministro degli Esteri, ndr) di Kahol Lavan? Dove sono i giudici dell'ex Corte Suprema e i capi dei dipartimenti di diritto delle università? Nessuno di loro capisce cosa sta succedendo qui? All'ombra della pandemia e del disastro che ha colpito milioni di persone, Netanyahu sta facendo crollare l'intero tempio. In altre parole, sta conducendo trattative in stile mafioso per essere eletto presidente dal Parlamento, o per essere graziato prima che il suo processo inizi seriamente. Ognuna di queste opzioni, anche un patteggiamento, che lo tirerebbe fuori dalle accuse di corruzione e di turpitudine morale, imprimerebbe il marchio di Caino sulla fronte di una società e di un paese che si è arreso all'estorsione in stile mafioso. Questo è duro, ma è la verità.

Netanyahu può vantare gli accordi di pace sottoscritti con gli Emirati Arabi Uniti e il Bahrein...

Nessuno disconosce l'importanza di queste intese, perché normalizzare le relazioni con i Paesi arabi è un bene per Israele, a prescindere da chi governa. Eppure questi accordi, nonostante la grancassa mediatica tentata da Netanyahu, sono scivolati via, perché la gente d'Israele ha altro a cui pensare, e non c'è accordo di pace che può lenire le responsabilità di chi governa oggi il paese per come ha affrontato la "guerra" al Covid-19. Sono ormai 15 settimane di fila che decine di migliaia di israeliani dimostrano davanti alla residenza del primo ministro a Gerusalemme e in tante altre città: non è una protesta organizzata da un partito, ma nasce dall'esasperazione di cit-

tadini, molti dei quali hanno detto di aver votato per il Likud (il partito di Netanyahu, ndr) e per Kahol Lavan, e che oggi si ritrovano senza più un lavoro, senza assistenza. Sono imprenditori che hanno dovuto chiudere le loro attività, madri single che non ricevono più un sostegno economico, o anziani che non ricevono più le cure necessarie. Sono medici e infermieri, i veri eroi di questa "guerra", che non ce la fanno più a far fronte a questa situazione, e chiedono più risorse, inutilmente. Si rivolgono a un primo ministro che dimostra di avere ben altro per la testa. La gente è esasperata e Netanyahu non trova di meglio che gridare al complotto, dipingendo i manifestanti come "comunisti" o "anarchici di sinistra" e fomentando la parte più estrema della destra a reagire in sua difesa. E come se non bastasse, ha l'ardire di scaricare sui manifestanti la tragedia del coronavirus. A ciò va aggiunto che l'emendamento alla legge sul coronavirus, che mirava a limitare le manifestazioni e non le preghiere, ha rafforzato ancora di più il sentimento anti-Haredi: appiattendosi sui rabbini più oltranzisti, Netanyahu ha lacerato ancor più Israele, creando un "distanziamento" abissale tra la parte laica e quella religiosa del Paese. Non sono stato io ma il Commissario per la lotta al Covid a definire "miserevole" la decisione del primo ministro di imporre un lockdown totale. E faccio notare che a nominare il professor Gamzu per quell'importante incarico è stato lo stesso Netanyahu. Anche in un momento come questo, in cui un paese dovrebbe essere unito, c'è chi lo divide, esasperando le tensioni. Netanyahu ha infettato il paese con il virus dell'odio, e tutto per non andare a processo.

Lei sta descrivendo un paese senza speranza..

No, Israele uscirà da questo pantano. Rimarrà ferito per anni, ma lo supererà. Come nazione, abbiamo già superato prove più dure. Ma coloro che hanno cercato di uccidere la democrazia, così come coloro che hanno taciuto, saranno ricordati con eterna vergogna.

(Ha collaborato Cesare Pavoncello)

Al centro
Ehud Barak, ex Primo ministro di Israele



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE